

→ **La Corte Costituzionale** bocchia le norme volute nel 2008 dal ministro dell'Interno Maroni

→ **«Sindaci sceriffo»** Un trionfo di ordinanze: Voghera, vietato stare in tre sulle panchine di notte

# Ancora figuracce: il pacchetto sicurezza viola la Costituzione

Secondo i giudici della Corte le norme che concedono ai sindaci il potere di emettere ordinanze in materia di sicurezza e ordine pubblico violano i principi di uguaglianza, la riserva di legge e la legalità sostanziale.

**MASSIMO SOLANI**

ROMA  
msolani@unita.it

Da Treviso a Cava dei Tirreni era stato tutto un fiorire di ordinanze. Comprese le più strampalate. C'è chi, in molti, se l'era presa con i lavetri e chi, come a Voghera, si era spinto persino a vietare che sulle panchine si sedessero di notte più di tre persone alla volta. Frutto del "pacchetto sicurezza" voluto nel 2008 dal governo Berlusconi e dal ministro dell'Interno Roberto Maroni che concedeva ai "sindaci sceriffo" il potere di emanare ordinanze specifiche per la sicurezza e l'ordine pubblico. Ora, però, su quelle norme cala la mannaia della Corte Costituzionale che ha bocciato quella parte della legge che permetteva ai primi cittadini di emettere provvedimenti «a contenuto normativo ed efficace a tempo indeterminato» anche al di fuori dai casi di «contingibilità e urgenza».

A portare la norma 125 del 2008 davanti ai giudici costituzionali erano stati i magistrati del Tar del Veneto, interpellati da una associazione antirazzista su un'ordinanza antiaccattonaggio del sindaco di Selvazzano Dentro, in provincia di Padova. E secondo la Consulta il pacchetto sicurezza viola gli articoli 3, 23 e 97 della Costituzione riguardanti il principio di eguaglianza dei cittadini, la riserva di legge e il principio di legalità sostanziale in materia di sanzioni amministrative. E questo perché, scrivono i supremi giudici, quelle norme incidono «sulla sfera generale di libertà dei singoli e delle comunità amministrate, ponendo prescrizioni di comportamento, divieti, obblighi di fare e di non fare, che, pur indirizzati alla tutela di be-



**Rabbia leghista sulla Consulta** I ministri Roberto Calderoli e Roberto Maroni alla Camera

ni pubblici importanti, impongono comunque, in maggiore o minore misura, restrizioni ai soggetti considerati». «La Costituzione italiana - scrive infatti la Corte Costituzionale - richiede che nessuna prestazione, personale o patrimoniale, possa essere im-

**Gianclaudio Bressa, Pd**  
«Ascoltassero i nostri consigli eviterebbero le sentenze della Consulta»

sta, se non in base alla legge». Pertanto «nel prevedere un potere di ordinanza dei sindaci, quali ufficiali del governo, non limitato ai casi contingibili e urgenti», il "pacchetto sicurezza" «viola la riserva di legge relativa» perché «non prevede una qualunque delimitazione della discrezionalità amministrativa in un ambito che rientra nella generale sfera di libertà dei consociati». E quella sorta di

"federalismo normativo" introdotto dal pacchetto viola il principio di eguaglianza in quanto introduce «vere e proprie disparità di trattamento tra cittadini, incidenti sulla loro sfera generale di libertà, che possono consistere in fattispecie nuove ed inedite, liberamente configurabili dai sindaci, senza base legislativa».

Una bocciatura nettissima che era stata paventata già in fase di conversione del decreto. «Le nostre pregiudiziali di costituzionalità, che il governo e la maggioranza hanno sempre sdegnosamente ignorato, si trasformano in sentenze di illegittimità costituzionale - ha osservato il capogruppo Pd in commissione Affari costituzionali della Camera, Gianclaudio Bressa - Farebbero prima a votare con noi le pregiudiziali invece di fare queste brutte figure». Tutt'altro che sorpreso anche Sergio Chiamparino, sindaco di Torino e presidente dell'Associazione dei Comuni, secondo cui l'Anci «già nella fase di predi-

sposizione della norma evidenzia la necessità che l'ampliamento degli strumenti e dei poteri dei sindaci fosse disciplinato dalla legge in un quadro organico riguardante la materia della sicurezza».

Chi non l'ha presa affatto bene, invece, è la maggioranza. «C'è da rimanere esterrefatti - ha commentato il presidente dei senatori Pdl, Maurizio Gasparri - Evidentemente la Consulta non ritiene utile dare più poteri ai sindaci per contrastare la prostituzione e i fenomeni di illegalità». «Una decisione sbagliata - ha tuonato il sindaco leghista di Verona Flavio Tosi - la norma è sacrosanta e utilissima». «Ringraziamo i signori della Consulta se non riusciremo a dare risposte adeguate ai cittadini - ha tuonato Attilio Fontana, sindaco leghista di Varese - Penso che se il paese vuole cambiare e tiene in piedi vecchie strutture e Gattopardi, non andremo molto lontano». ♦